

Sclerosi multipla. I neurologi contro la Ccsvg: “non operatevi”



Radunata a convegno, la casta dei **neurologi** ha posto il suo nict. La tavola rotonda dei neurologi ha detto **no a Zamboni**: “è un Di Bella”, “non c’è da fidarsi”. E ancora: “nessun legame della sclerosi multipla con la Ccsvg”. Sprezzanti. Per un attimo lasciano svanire le migliaia di straordinarie [testimonianze](#) di malati guariti dalla Ccsvg.

Benefici, miglioramenti dei sintomi disabilitanti, la memoria che torna, la spossatezza che si riduce, sulla carta scientifica dei neurologi sono dunque zero. Il lancio [AGI](#) di ieri è un colpo durissimo per la ricerca del Prof. Zamboni:

“Il gruppo di Studio Sclerosi Multipla della società italiana di neurologia ribadisce che non esiste, ad oggi, alcuna indicazione a sottoporsi ad intervento chirurgico per correggere una Ccsvg, proprio perché il rapporto tra Ccsvg e SM non è certo”. Ancora: “In assenza di procedure diagnostiche standardizzate e di chiara dimostrazione di un rapporto tra CCSVI e SM, non e’ in alcun modo indicata la correzione chirurgica anche in caso di anomalie documentate del sistema venoso, dal momento che le stesse anomalie possono essere presenti anche in persone sane e in altre malattie neurologiche”.

Dunque, se il metodo Zamboni fosse anche solo un semplice rimedio, quello senza medicinali, il rimedio che funziona, che dà sollievo: lasciate ogni speranza voi che entrate. No. **La neurologia si oppone a questa ingerenza**, al sacrilegio dei medici vascolari. Ognuno vada per la sua strada e al diavolo [l’interdisciplinarietà](#) prospettata da Zamboni e dalla sua équipe.

L’interesse - cui converge anche il dovere - dei neurologi di sapere se il proprio paziente abbia o meno le vene otturate, è irrilevante. Anzi **le vene otturate non contano proprio nulla**. Siamo al confine con l’assurdo.

Il [metodo diagnostico](#) c’è, approvato all’unanimità da una folta comunità scientifica. L’ecodoppler constata le stenosi nel 90% dei casi.

L’interrogativo della scienza deve invece porsi scevro da scrupoli di casta. **Se c’è una malattia, essa non va curata?** Se le vene sono occluse anche nei soggetti sani, questi soggetti con il tempo non potrebbero sviluppare malattie neurologiche? I malati andranno ugualmente all’estero a farsi operare nelle mani di chissà chi, con quale rischio? La pena grava anche su quella responsabilità “politica” - di Governo - che “nega” il via libera a un protocollo diagnostico e di cura della malattia; e in ciò la cura delle stenosi, per ovvietà oggettiva, dovrebbe prescindere dalla sclerosi multipla.

Quella “responsabilità politica” che deve garantire non vi siano interessi delle **case farmaceutiche** che configgano con il metodo Zamboni. E’ quanto sollevato oggi dal Pd in [parlamento](#): “una ricerca non profit che si scontra con un interesse, un mercato che nei paesi progrediti è di un miliardo di euro al mese. Capite che ritardare di un mese rende un miliardo...”. Allora, il **giro d’affari sui malati di sclerosi multipla**, “capite” non è proprio un calcioinculo. La senatrice Poretti al portavoce del ministro Fazio ha risposto chiaramente sull’esposizione di un non troppo “rigoroso” comunicato del Consiglio Superiore di Sanità, nei riguardi della Ccsvg: “E’ inaccettabile che la ricerca possa essere ostacolata, o fuorviata, da dati rilevati in modo non rigoroso”. Pur avendo il ministero riconosciuto la necessità di una ricerca sul campo del metodo Zamboni, i suoi dati infatti non erano aggiornati per il question time programmato. “Evidenze basilari sulla CCSVI sono state sottostimate” ed “è stato presentato un articolo di opinione scambiandolo per uno studio safety”, così la Fondazione Hilarascere per la ricerca sulla CCSVI.